Radio taxi. 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

porre i classici del repettorio di danza: curare un allestimento

il più vicino possibile all'origi

nale, reinventare il balletto da

(della musica o della trama).

oppure ancora, dargh una bel

la riverniciata a nuovo. Insomma, versione liscia, gassata o...alla Petit. Non che l'estroso

coreografo francese non sia capace di reinvenzioni totali – sul tipo di quelle di Mats Ek, autore di inedite Giselle o prin-

cipesse-cigno, per Intenderci -, ne è un esempio proprio una deliziosa *Coppelia* di anni

fa. Solo che la sua grafia spu-meggiante gli permette di con-fezionare con gusto persona-

lissimo anche un classico. A

maggior ragione quando si tratta di una fiaba luccicante come La bella addormentata,

che si accorda d'istinto alla sua fantasia. Petit se ne serve come canovaccio simbolico,

L'Opera replica oggi «La bella addormentata» di Roland Petit

ogno a colori con Zizi

I SERVIZI Acea Acqua Acea Reci. luce Nettezza urbana Sip servizio gua**ști**-. 5403333 6705 Servizio borsa Comune di Roma Provincia di Roma 676601

Atac uff, utenti City cross Hertz (autonoleggio) Bicinoleggio Collatti (bici) 54571 Arcı baby sitter Psicologia, consulenza 389434

Telefono amico (tossicodipen-591555 Marozzi (autolinee) Pony express 4880331 Avis (autonoleggio) 167822099 3225240 6541084

GIORNALI DI NOTTE Maria in Via (gallerla Colonna) Esquilino: v.le Manzoni (cine-ma Royal), v.le Manzoni (S.

Croce in Gerusalemme), via di

Porta Maggiore Flaminio: c so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti) Ludovisi, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana) Parioli: p.zza Ungheria Prati: p.zza Cola di Rienzo

Un suono magico riaggiusta orologi in pezzi

ERASMO VALENTE

Ampia sventagliata di gioscuola di Mauro Bortolotti. Nel-Galleria nazionale d'arte moderna dove continua il XX-VIII Festival di Nuova Conso-VIII Festival di Nuova Consonanza. Il primo tratto del ven-taglio è stato aperto da Fabri-zio De Rossi Re (1960), con un brano spiritoso («An opti-cal illusion too?»), rievocante ritmi di tango e scanzonature alla Kurt Weill. Francesco Rimoli (1969) ha indugiato so-pra un Sonetto di Pierre de Ronsard, poeta alla corte di Carlo IX, intitolato de vous envoie un bouquet». La prima quartina viene cantata (splen-dida di voce ed arte, Maria Chiara Pavone) integralmente. mentre il resto viene somma-riamente ricapitolato, «ad libitum», ma con bel suono. Que sta tendenza ad afferrare al volo frammenti di testi importanti è stata dilatata da Enrico Cocco (1953) nella sua composizione «La soglia di bronzo». Si mescolano suoni e parole pro-venienti da Euripide, Simonide, Parmenide, Nietzsche, So-

tocle. Per una specie di neme-

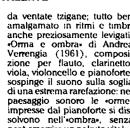
si, anche della composizione è

stato eseguito soltanto un frammento, notevole nell'in-treccio delle due voci - l'una spesso come eco dell'altra (Maria Chiara Pavone e Roberto Abbondanza) - delineanti con il suono pigolante e fluttuante degli strumenti un volo di uccelli e il guizzo dei pesci. Le «Bagatelle» di Patrizio Esposito giocano anch'esse su

da ventate tzigane; tutto ben amalgamato in ritmi e timbri anche preziosamente levigati. «Orma e ombra» di Andrea Verrengia (1961), composi-zione per flauto, clarinetto, viola, violoncello e pianoforte sospinge il suono sulla soglia di una estrema rarefazione: nel paesaggio sonoro le «orme» impresse dal pianoforte si dis-

Il concerto è stato diretto con partecipazione persino ispirata da Cristina Cimagalli, aggiunge una patina di interna bellezza. Applausi, tantissimi, per tutti gli autori.

musicali del passato: qualcosa



golo magico nelle immagini foniche, fantasticamente riuni-te da Lucia Ronchetti nel brano «La stanza degli orologi rot-ti». Sono «studi di un ricordo» che la memoria affida prevalentemente al suono del corno: un canto intenso, desolato, a volte affranto. Intorno a questo filo di suono si stende un mondo timbrico, caldamente palpitante, arricchito dall'in-tervento di due sintetizzatori. Una incantata meraviglia tut-t'avvolta da una pungente e anche sfiziosa brillantezza.

Si continua stasera e doma-



solvono nell'ombra», senza però smarrire un palpito vitale. Il ventaglio ha svelato un an-

che ha concluso il programma con un antico brano di Mauro Bortolotti, «Sine nomine» (1974). Vocalizzi, «sine ver-bis», del soprano fasciano di attese un insistente battito, uno sgocciolio di suono inquieto e anche «perverso», traversato alla fine da un'ansia di canto racchiusa nel giro di quattro note. Una pagina cui il tempo



«Maggiolina» la vivacissima

LAURA DETTI

ROSSELLA BATTISTI

ritagliando stralci coreografici

da Petipa e «riscrivendo» l'ordi-ne delle parti in modo che l'e-

roina della vicenda diventi la

fata Carabosse, owero l'intra-montabile Zizi. Ma il tocco di

genio è stato ricorrere all'ima

gerie liberty di Winsor Mc Cay, *padre* di Little Nemo e pre-

cursore dei fumetti d'autore

per dare un tocco ironico-oni

nco alla nuova fiaba. Via gli or-

pelli da etichetta e pompe ma-gne: il re (un divertentissimo Luigi Bonino) fuma un sigaro-

ne e dà grandi pacche sulle spalle alla consorte, accocco-

landosi sull'enorme trono co-

me un gattone dall'aria sornio-na, mentre la regina innaffia le piante e fa spuntare fate dalla

fioriera. Via anche i lacché e i maggiordomi, soppiantati da un allegro stuolo di clown. Co-

loratissime fate e uno scenario

luminoso fatto di fontane, grat-tacieli di lapislazzuli e di fore-

ste incantate completano il so

gno in technicolor di Petit, nel quale irrompe la forza incanta-trice di Zizi Jeanmaire, sbu-

cando fuori dalla bocca di un drago fiammeggiante, vestita

di nero e con la maschera del la morte sul volto. Certo, non tutto fila liscio co-

me nelle fiabe. Zizi sfoggia sempre quelle splendide gam-be e la sua espressioncina ma-

Al ritmo di musiche e danze provenienti da tutto il mondo la «Maggiolina» ha festeggiato il suo primo com-pleanno. Sabato sera, in una sala gremita di gente, il centro socio-culturale di via Benci-venga ha tirato le somme del lavoro compiuto in questo arco di tempo e ha annunciato il vasto progetto delle attività fu-ture. Ma nessuna cerimonia formale, nessuna conferenza o dichiarazione: solo una gran-de festa per rianimare il centro dopo la pausa estiva.

Così, dopo anni di attesa e di richieste alle istituzioni co-munali e provinciali, la *Maggiolina» ha preso il via. Gestito da un anno da varie organizzazioni (eccone alcune: Brutto Anatraccolo Idea Prisma Centro Masslo, Arca di Noè, Africa insieme, Università popolare per la terza età), il centro ha portato avanti diverse iniziative nel quartiere e ha intrecciato rapporti di collaborazione con

mo aspetto, la «Maggiolina» in-tende realizzare alla fine di quest'anno il progetto «Sporservizio che funzionerà come punto di ascolto, di informa-zione e di orientamento per i cittadini stranieri. Lo scopo è soprattutto quello di fornire agli immigrati notizie sui servizi e sui diritti primari che per grandi blocchi riguarderanno il lavoro, l'istruzione, la salute i servizi amministrativi e la legi slazione vigente. Lo sportello sarà aperto inizialmente quat tro giorni a settimana, compre sa la domenica mattina; all'ini ziativa collaboreranno medici, consulenti legali, assistenti so-

ciali, educatori, Oltre alla realizzazione di questa importante novità, la «Maggiolina» ha già stilato un programma ricchissimo di atti vità (nuove e no) che si svol-geranno in questo '91-92. Tra novembre e gennaio prende



Disegno di Marco Petrella; sopra Yannick Stephant e Cyril Pierre nella «Bella addormentata»; a sinistra Enrico Accatino, «Progetti per scultu-re» 1965/66; in basso Cecil De Mille alla cinepresa

(una tecnica di tessitura parti-colare), scacchi per bambini e adulti, linguaggio audiovisivo, montaggio cinematografico, psicoprofilassi al parto, lingua e cultura russa e spagnola, laboratorio teatrale e di animazione per bambini. E poi un gran numero di corsi di danze di tutto il mondo, dalla latinoamericano a quella del ventre, dalla camerunese alla africa-

na. In primavera, invece, pren-dera il via il torneo Jerry Essan Masslo». Esperimento già effet tuato lo scorso anno a livello cittadino. l'iniziativa vedrà quest'anno squadre di calcio delle comunità straniere di tut ta Italia sfidarsi in campo. Ma non è tutto. La «Maggiolina» presenterà anche concerti, rassegne cinematografiche e mostre di artigianato.



■ APPUNTAMENTI ■

Fice: prosegue la rassegna monografica su materiali di antropologia visiva. Oggi, ore 18, presso la saletta di piazza dei Caprettari 70 (telef. 68.79.307), in programma «Carnevale di Montemerano» e «Cinesica culturale 4: materiali sul Palio; domani, stessa ora, incontro con Rudi Assuntino, quindi proiezione di «La Gerusalemme di San Vivaldo» e «I quader ni di Reginaldo». **Erotico & esotico**. Ciclo de «La Società Aperta» (Via Tibur-

tina Antica 15/19: oggi (ore 15.30, 17.30 e 20.30) il video L'ultima Salome di Ken Russel.

Premio Pasquino. Il Cral dipendenti del Comune di Roma ha indetto la 5º edizione del premio consistente nella elabo-razione di un sonetto in dialetto romanesco con soggetto e forma liberi. Il concorso è aperto a tutti e avra termine 30 no-vembre prossimo e la premiazione è fissata per il 14 dicem-bre. Informazioni presso la sede di Via Monte della Farina n.12 int.3, tel. 654.86.48.

Tai Chi Chuan. Sofisticata disciplina percofisica, permette di acquisire una nuova consapevolezza, riattivando la comunicazione tra mente e corpo in sintonia con i ritmi naturali. I corsi sono tenuti da Giovanna Sabatelli. Per iscrizioni e informazioni telefonare ai numen 41.82.111 e 25.96.626.

ore 10-19 laboratorio e azioni teatrali, ore 21 poesia metro-politana, orer 22.30 Festa flamenca.

Colloquium musicale. leri e oggi. Iniziativa del Goethe e di Nuova consonanza: da oggi (ore 21) a venerdi presso la Gallena d'arte moderna (Viale delle Belle Arti 131). Programma in sala

gramma in sala. **Storia dell'astronomia.** Ciclo di 4 conferenze promosso da «Eta Carinae» di Frascati. Domani, ore 17.30, nella sala consiliare del Comune, Pierangelo Mengoli parlera sul tema L'astronomia nella vita dell'antico Egitto

Il Premio. Giacomo Lumbroso verrà assegnato oggi, ore 18, nei saloni di Palazzo Besso (Largo di Torre Argentina 11) allo studioso Leonaordo Sebastio per l'opera «Struttura narrativa e dinamiche culturali in Dante e nel Fiore».

Testi e pretesti per parlare di donne

Alla sua seconda ediziola rassegna «Testi e pretesti», iniziata venerdì al Palaexpò col sottotitolo «La matita fra le labbra», propone quest'anno un ciclo di letture di nove commedie, tre sceneggiature o trattamenti, sette monologhi tre brevi atti unici e tre racconti. Inedite e incentrate sul tema della donna, le opere sono state selezionate (da un totale di 106) senza badare ai curriculum (per cui giovani esordienti figurano accanto ad autori co-me Aldo Nicolaj) ma cercando di garantire la più ampia va-rietà di generi. L'iniziativa, che forse proseguirà a primavera, sempre al Palaexpò, con un nuovo ciclo su tema da stabilire, è promossa da un'associazione interamente autofinanziata, «Lo Studio», in cui convergono una settantina di attori, registi, sceneggiatori etc. Tutte le opere pervenute sono a disposizione degli interessati professionisti che ne facciano

richiesta), in un apposito ar-chivio dei testi con relative schede informative.

Nel corso della rassegna che si concludera venerdi prossimo con una tavola ro-tonda (alle 17) su Quali, dove e come sono i personaggi fem-minili nelle nostre storie e con una Opera al sapone di Maurizio Gianotti (alle 21), sono proposti Home videos girati da Carola Stagnaro e Roberto Della Casa e presentati da Mita Medici, dal titolo *Lettere a una* «donna», con la partecipazio-ne fra gli altri di Mattia Sbragia, Alessandro Haber, Renato Pozzetto e Paolo Villaggio. Con inizio alle 18,30 e replica alle 20,30, i testi (quattro o cinque a serata) sono rappresentati tramite letture drammatizzate, dagli attori che collaborano al progetto. Oggi sarà la volta della commedia di Luca De Bei Il bambino è mio, del monologo di Cristina Liberati Le cravatte, della sceneggiatura di gnore per bene e del racconto di Pino Ammendola Calzature

La rassegna ha carattere sia di «vetrina» che di promozione, in vista di future realizzazioni teatrali, cinematografiche, televisive. Nel caso di Una donna timida, opera di Simona Can-cellara, Renata Crea e Mauro Buttiglione, andata in scena lunedì, il soggetto (da proporre alla Rai nel quadro di tre storie ambientate nella metropolitana) è stato appositamente svi-luppato su richiesta de «Lo Studio». In un incontro fissato da un'agenzia matrimoniale, una donna si finge cieca, con sesche commentate da un narratore in cima ad una scala. Di destinazione teatrale, sulle orme di Rashomon è la nièce Dopo le sei, con l'autrice Raffaella Battaglini per la prima volta nelle vesti di regista, mentre sempre lunedi Duska Bisconti ha letto un monologo, Daniela Airoldi si è cimentata

Enrico Accatino, l'antica vigoria per ritornare alla mitica purezza

C 18.55

ENRICO GALLIAN

Enrico Accatino è un pitre «antico» non vetusto e l'antica vigoria gli è rimasta nel Genova da genitori piemontesi,si diploma presso l'Accade-mia di Belle Arti di Roma frequentando il corso tenuto da Amerigo Bartoli. Nel 1946 è ospite nello studio di Felice Casorati a Torino e nel 1947 soggiorna per alcuni mesi a Parigi assieme a Lorenzo Guer-rini, conoscendo e frequentando Gino Sevenni, Alberto Giacometti, Laurens, Pignon e altri artisti. Verso la fine degli anni Quaranta si trasferisce a Roma e inizia l'attività professionale nel 1952, esponendo alla *Galleria Obelisco* di Roma le opere del ciclo La Mattanza.

Da qui è partita l'antica vigoria, quella che attualmente è sibile ancora definirla vigona. Giorgio Di Genova nel catalogo di questa antologica se così si può definirla, mancando gran parte della parten za figurativa di questo straordi

mostra visitabile alla Galleria Rondanini fino al 16 novembre con orario marted!-sabato 10/13 e 16/20, la definisce, per quanto riguarda il periodo figurativo, «un'eco dell'espressionismno religioso Rouaults; e per quanto riguarda la parte più squisitamente «moderna», ossia sin dalle prime prove aniconiche (1958-1959) a quelle della circolarità dello spirito, idea esplicitata anche nell'arte ap-plicata dell'arazzo e della scultura, cost scrive : L'anello e il disco, véra nuziale della conservazione della propria arte alla fede religiosa, l'uno, e moneta della personale speranza di acquisizione della perfezione spirituale, o, se si preferisce, ostia della propria punficazione spirituale, l'altro, sono stati trasformati negli ultimi tempi da Accatino in cruna e in ago, i cui rimandi evangelisti è appena qui il caso di ricordare, quasi fossero segnali di una esi-

nario colorista -, che illustra la

genza di spiritualità che si affi-da totalmente all'elevazione. E certamente ciò costituisce una nuova svolta del discorso di Accatino, i cui esiti appartengono al futuro».

I pittori in fondo cercano il tono di colore giusto, il segno che assieme al colore diventa modulo, cifra, segno tangibile della voluta, cercata, sopraggiunta maturità artistica. Ed è anche certo che nella continua ed evolutiva ncerca senza mediazioni di sorta dall'una e dall'altra parte si vuole raggiungere l'equilibrio della quiete, con vigoria e assennata energia. Enrico Accatino da sempre si può dire anche dall'alto della propria possanza coloristica ha cercato di mettere tra ordine caos e quiete, ignoto e noto, segno colore e magma ma-

La ricerca era dettata nel secondo dopoguerra dalla diatriba rissosa realisti contro astrattisti e viceversa in questo clima speranzoso per una teoria artistica che nuscisse a trionfare

Enrico Accatino partecipo volendo appartenere solo a se stesso. Questo fece è questo produsse fino ai giorni nostri guardando agli esiti futuri na-turalmente sempre in avanti, come anche ha dichiarato Giorgio Di Genovai cui esiti appartengono al futuro». Esiti della pittura futura di Enrico Accatino; esiti ragguardevoli proprio perché l'onestà profes-sionale che il pittore ha sempre dimostrato di avere lo por terà comunque ad arricchire la propria religiosità del colore Quintessenza quella religiosa che gli ha permesso fin da quando si accostò alla pittura dal ciclo della Mattanza, del la voro, del disperato e sofferto lavoro dell'uomo, da quello che lavora la terra, i contadini le attese del raccolto, i pesca-tori, della *Paura atomica*, di la vorare con energia nella visio ne incontaminata di una purezza pittorica ancestrale che gli fa guardare all'arte come ad un mezzo contaminato da «altris e che quindi bisogna riportare all'antica mitica purezza.

-Alla grande stagione del cinema americano, quella a cavallo della grande guerra, Le giornate del cinema muto di Pordenone hanno dedicato

gio, ricordando Cecil B. de Mille, una delle figure più popola-ri e discusse dell'epoca. Dopo la retrospettiva dedicata alla produzione americana degli anni Trenta, ovvero prima del codice Hays, da oggi fino al 31 ottobre anche L'eredità De Mille verrà presentata al Palazzo delle Esposizioni continuando cost questo piacevole viaggio a ritroso nel tempo per risalire alle origini del cinema. Tutte le pellicole presentate

in questa breve ma nutrita ras-segna provengono dall'archivio personale dei De Mille. Si tratta quindi di copie integrali, montate dallo stesso autore. che consentono di esplorare la più grande dinastia hollywoodiana del cinema. Figlio d'arte Cecil B. De Mille eredita dal padre, che era il commediografo preferito di David Belasco, la passione per le messe in scena spettacolari. Inizia la sua carriera in modo insolito fondando una società di produzione la «Jessie L. Lasky feature play

De Mille, il «re dei re» della Hollywood anni '20 Da oggi e fino a gioviedi 31 ottobre sono in pro-

gramma al Palazzo dell'Esposizioni di Via Nazionale «Le giornate del cinema muto» di Pordenone. La rassegna quest'anno è dedicata in gran parte al famoso produttore e regista Cecil Blount De Mille. Circa trenta pellicole, tratte dall'archivio di famiglia, verranno proiettate in versione integrale. Tra i film in visione oggi c'è «Carmen» del 1915.

PAOLA DI LUCA

company» di cui diviene il direttore artistico, avviando la riduzione cinematografica dei maggiori successi di Broad-

Coniugando felicemente un alto livello artistico con una produzione di largo consumo, De Mille si cimenta con successo in due diversi filoni: il dramma contemporaneo e la ricostruzione in costume. Al primo genere appartengono due film in programma: il fa-moso *The cheat* del'15 e lo scandaloso *Male and female* del'19 con Gloria Swanson, la diva di quegli anni che propo-

e un nuovo modello di donna fatale, spregiudicata e aggressiva In costume invece sono Joan the woman, dedicato alla vita di Giovanna d'Arco e ispirato alle grandi epopee storiche europee, e The King of Kings, una ncostruzione della vita di Cristo. La storia vista attraverso la lente del senso comune, è questa la fortunata ricetta adottata da De Mille e impreziosita da grandiose scenografie che sempre hanno sug-

gestionato il vasto pubblico. «Sangue, sesso e Bibbia» è l'ingiusta etichetta che è stata affibbiata alle sue creazioni

ma i curatori della rassegna Lorenzo Codelli e Paolo Cherchi lisai sottolineano invece l'importanza artistica dell'este-tica di De Mille il cui intento era in sintonia con quello di storia infinita tutte le storie possibili. The woman god for-got e The godless girl, invece anticipano nello stile e nelle tematiche le commedie liberti-ne degli «anni folli» immediatamente successivi. Anche in generi così diversi è però riconoscibile un scelta costante dell'autore, che ad una prima par-te impostata sulla sfrenatezza e sulla sensualità fa seguire sempre un finale moraleggian-

te.

Oltre alle circa trenta pellicole di De Mille il programma della rassegna prevede anche due film stahans, L'uomo più allegro di Vienna di Amleto Palermi e il rarissimo Cainà di Guglielmo Zorzi, che sono stati ritrovati nelle cineteche estere e rimpatriati. Chiude la rassegna *The strong man* di Frank Capra, omaggio al grande regista recentemente scomparso